

senza quindi poter continuare a svolgere la propria attività agonistica e la conseguente attività internazionale;

nel 1989 per evitare di perdere i risultati ottenuti fino ad allora, viene costituita l'Associazione Italiana Ju Jitsu, riconosciuta nello stesso anno quale rappresentante dell'Italia nella European Ju Jitsu Federation (EJJF);

dal 1989 ad oggi l'Associazione, autofinanziandosi, svolge annualmente quattro campionati nazionali, *stages* di formazione dei propri insegnanti tecnici, presidenti di giuria ed agonisti, organizza appositi raduni della Squadra nazionale Azzurra in preparazione ai campionati ed alle gare internazionali in calendario, partecipa annualmente all'attività della JJIF, campionati europei, mondiali, *World Games*, Coppa Europa;

nel 1997 la JJIF partecipa alle *World Games* in Finlandia ed in Giappone e l'Associazione Italiana Ju Jitsu è presente rappresentando il Ju Jitsu italiano in entrambi gli avvenimenti;

in Italia in questi anni si sono tenuti 2 Campionati Europei, 1 Campionato del mondo, 4 *Stages* di formazione per tecnici —;

quale sia il motivo per cui il Coni non abbia ancora fornito alcuna risposta alla domanda dell'Associazione Italiana Ju Jitsu, di riconoscimento diretto come disciplina associata del Coni presentata in data 11 novembre 2003 e sollecitata più volte. (4-10167)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

considerato il ripetersi delle truffe telefoniche prima con il 166, poi con il 144, l'899, il 709 eccetera;

considerato che nei giorni scorsi la polizia postale e delle comunicazioni di Campobasso ha scoperto una serie di raggiri telefonici ai danni di ignari utenti che si sono visti recapitare bollette dagli importi esorbitanti per collegamenti *internet* sul 709 —;

se il Ministro ritenga di intervenire per impedire l'uscita di questi prodotti dalle società telefoniche che determinano guadagni superiori ad 1/3 delle tariffe utilizzati per perpetrare le truffe. (3-03436)

RUGGHIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI dai primi giorni del mese di maggio ha annunciato la ristrutturazione delle trasmissioni radio in onde medie, passando dai tre canali ad uno solo;

l'azienda attraverso il suo numero verde e un servizio *call center* ha comunicato all'utenza che a seguito della ristrutturazione dal 15 maggio 2004, la trasmissione dei programmi radio 1, 2 e 3 sarebbe proseguita sulle reti a modulazione di frequenza;

dal 15 maggio con la soppressione delle trasmissioni in onde medie, non è possibile in parte del territorio nazionale ricevere il segnale sulle frequenze indicate dall'azienda;

di tale disagio creato all'utenza hanno riferito diversi giornali e mezzi di informazione;

in particolare per il comune di Montecompatri (Roma) il nuovo canale attivato in onde medie risulta irricevibile, come sono irricevibili tutte le trasmissioni radio in modulazione di frequenza, irradiate dai ripetitori di Monte Mario e Monte Cavo;

nel comune di Montecompatri, quindi, non è più possibile ricevere programmi radiofonici dall'azienda di servizio pubblico;

ciò risulta ancora più grave, se si considera che nel comune laziale è molto

difficoltosa anche la ricezione dei canali televisivi RAI trasmessi dagli impianti i ripetitori di Fiuggi —:

quali iniziative, tra quelle di propria competenza, intenda assumere per garantire la fruizione dei programmi di informazione del servizio pubblico radio televisivo in tutto il territorio nazionale e nello specifico per il comune di Montecompatri. (3-03444)

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane sulle radio degli italiani sono scomparsi i segnali ad onde medie di Radiodue e di Radiotre, a causa, secondo i vertici della Rai, del cosiddetto « piano di razionalizzazione », che ha spento più di cinquanta impianti di trasmissione in onde medie nel nostro paese, lasciando attive solo una quarantina di antenne che irradiano i segnali di Radiouno;

le onde medie, che nella banda di frequenza si posizionano tra i 526 khz e 1600 khz, costituivano un'alternativa all'ascolto in modulazione di frequenza (Fm), soprattutto nelle zone dove i segnali Rai non riuscivano ad arrivare in maniera ottimale;

da notizie in possesso dell'interrogante, la decisione di questo reale abbandono della tecnologia ad onde medie, negli ambienti Rai, sembra trovare conferma nel trasferimento dei fondi utilizzati per le onde medie verso il progetto del digitale terrestre, che tanto spazio trova nei bilanci della Rai;

la situazione delle frequenze radio in Italia è da sempre delicata, tanto che le tre emittenti Rai combattono in modulazione di frequenza una vera e propria quotidiana guerra con *network* ed emittenti regionali sempre più potenti che disturbano i canali nazionali rendendo l'ascolto difficile e di qualità pessima;

nessuna nuova frequenza è stata acquistata finora dalla Rai per migliorare questa situazione e con l'abbandono delle onde medie la situazione si fa adesso ancora più difficile —:

se non ritenga opportuno chiarire nel dettaglio la situazione che si è venuta a creare e far conoscere i reali motivi dell'abbandono di queste frequenze, tenuto conto che nel nostro paese la situazione delle frequenze è da sempre complessa e che le uniche nuove frequenze finora acquistate dalla Rai sono state utilizzate per il digitale terrestre che trasmette effettivamente i tre canali radio in qualità digitale, ma che non copre purtroppo tutto il territorio e necessita comunque di un decoder apposito per la ricezione. (4-10178)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalla Nota Integrativa relativa al Bilancio d'esercizio 2001, la Metronapoli S.p.A. vanta crediti per lire 146.763.109 verso viaggiatori per accertamento di irregolarità;

la F.S. S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, ma, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario —:

se il Ministro in qualità di organo di controllo delle F.S. S.p.A. intenda, considerato il notevole credito vantato dalla